

# Itinerarium

Istituto Santa Caterina da Genova  
Condivisione di spiritualità, pensieri, esperienze

**Natale 2023**

## **GUIDATI DA UNA STELLA**

Vengono da lontano, da un Oriente non meglio definito: sono personaggi misteriosi, i Magi di cui parla il Vangelo di Matteo. Non si precisa né il numero né il nome, particolari che la tradizione ha aggiunto in seguito. Il racconto evangelico dice soltanto che si erano mossi dal loro lontano paese guidati da una stella. Erano saggi pagani, esperti nella lettura degli astri. Secondo la loro cultura, l'apparizione di una stella preannunciava la nascita di un grande sovrano: questo li spinge a un viaggio lungo, incerto, forse pericoloso.

La figura dei Magi mi ha sempre affascinato. Quando ero bambina fantasticavo su questo lungo viaggio e su quella stella, misteriosa come loro, che li conduce alla grotta dove c'è il piccolo Gesù.

Da adulta, vedo in loro non tanto la materialità del racconto, così scarno, ma un significato che va ben oltre e che parla anche a noi oggi.

Mi soffermo brevemente su tre parole chiave: ricerca, cammino, stella.

I Magi sono persone in ricerca. La loro sapienza non li appaga: sanno che c'è sempre un "oltre" a cui tendere. Per questo si mettono in cammino, anche se non conoscono la meta a cui giungeranno. L'importante è andare, non stare fermi. Ma il loro cammino non è un girovagare incerto e senza orientamento. C'è una stella che li guida: ad essa affidano i loro passi, si sgomentano quando la perdono di vista, si rallegrano quando la ritrovano, ormai vicini alla meta, la grotta di Betlemme col bambino Gesù: uno strano "re", piccolo, indifeso, esposto a mille pericoli, compreso quello della rabbia invidiosa di Erode.

I Magi possono aiutarci a verificare il nostro modo di vivere la vita e, per chi crede, la fede stessa. Possiamo accontentarci di un'esistenza in cui siamo ripiegati su noi stessi, sulle esigenze, pur importanti, del momento presente: la salute, il lavoro, un certo benessere materiale? I Magi rappresentano la capacità di essere persone in ricerca di qualcosa che non ci porta lontano dalle necessità e dagli impegni quotidiani, ma ci aiuta a dare un senso a quello che facciamo e, soprattutto, a quello che siamo.

Questo atteggiamento interiore vale per tutti: i Magi erano pagani e rappresentano tutti i popoli; ogni uomo o donna è chiamato a essere un "cercatore" di senso, di verità, di bene. La fede stessa si alimenta e si approfondisce se pensa, se si pone interrogativi, se acquista sempre più coscienza che c'è una Verità che ci trascende e che dobbiamo accogliere, amare, adorare, come i Magi giunti alla grotta.

Ma quale può essere per noi, la stella che ci guida? Credo che per tutti sia fondamentale dare spazio alla "coscienza" che, se vissuta con rettitudine, può davvero illuminare il cammino. Per il credente c'è una guida indicata con chiarezza nel Salmo 118/19,105: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino".

Ma quale può essere per noi, la stella che ci guida? Credo che per tutti sia fondamentale dare spazio alla "coscienza" che, se vissuta con rettitudine, può davvero illuminare il cammino. Per il credente c'è una guida indicata con chiarezza nel Salmo 118/19,105: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino".

Ma quale può essere per noi, la stella che ci guida? Credo che per tutti sia fondamentale dare spazio alla "coscienza" che, se vissuta con rettitudine, può davvero illuminare il cammino. Per il credente c'è una guida indicata con chiarezza nel Salmo 118/19,105: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino".



Laura

Istituto Santa Caterina da Genova  
Via Cairoli 1/5 – 16124 Genova  
Tel/fax: 0102466118  
e-mail: santacaterinage@fastwebnet.it

## LO SCANDALO DELLA POVERTA'

“La povertà è uno scandalo” ha ripetuto due volte il Papa nella Giornata dei poveri del novembre 2023, e ha invitato a pensare “alle tante povertà materiali, culturali e spirituali del nostro mondo, alle esistenze ferite che abitano le nostre città, ai poveri diventati invisibili, il cui grido di dolore viene soffocato dall'indifferenza generale di una società indaffarata e distratta”.

Se, per cogliere l'invito del Papa, iniziamo aiutandoci con i dizionari, alla voce povertà troviamo una definizione lunga e articolata: *condizione di chi è povero, di chi cioè scarseggia delle cose necessarie per una normale sussistenza: vivere nella p.; nascere, morire in p.; cadere in p.; uscire, sollevarsi dalla p.; sopportare nobilmente la propria p.*

La definizione inizia centrandosi sulla dimensione individuale e richiama immagini e situazioni ben note a chi supera l'indifferenza e decide di guardare: persone che vivono per strada; persone di ogni età e genere, in coda alle distribuzioni degli aiuti alimentari; anziani soli abbandonati; disoccupati che sentono di aver perso la dignità oltre al sostentamento e in lotta per migliorare la propria condizione; malati e portatori di handicap privi anche delle risorse necessarie per affrontare con dignità la propria difficile condizione; immigrati, adulti e bambini, che sbarcano privi di tutto sulle coste del Mediterraneo.



La definizione prosegue superando la dimensione individuale: *con riferimento a collettività parliamo di povertà degli abitanti di un Paese, di un villaggio, ecc.* È la definizione che richiama alla mente le sempre troppo numerose situazioni di Paesi dove intere popolazioni soffrono fame, miseria, guerra, epidemie.

Per approfondire è utile tenere presente anche il seguito della definizione, quella dell'approccio sociologico che descrive la povertà come *condizione di carenza di risorse materiali e non materiali che caratterizza determinati soggetti e sezioni di una popolazione, condizione di famiglie, gruppi e strati sociali più ampî di una popolazione che dispongono di risorse ad un livello talmente basso da precludere la possibilità di condurre un'esistenza simile a quella della maggioranza dei membri della società cui appartengono.* E' facendo riferimento a questo approccio che normalmente si parla di esclusione sociale di individui, gruppi, strati sociali e intere popolazioni come conseguenza di una situazione generata dalle dinamiche dell'economia, nazionale ed internazionale.

Nelle società ricche ed evolute, dove la ricchezza è poco distribuita, l'esclusione sociale si caratterizza per alcune “mancanze” e “povertà” specifiche. La mancanza dell'abitazione o la fatica di mantenerla riguarda un numero troppo elevato e diventa il fenomeno della **povertà abitativa**, in crescita anche in Italia e a Genova. Le raccolte per la distribuzione di alimenti sono ormai fondamentali per affrontare **la povertà alimentare**. Molte famiglie mancano di risorse per garantire tutte le cure necessarie anche ai bambini ed ai fragili: le statistiche mettono in evidenza una **povertà in sanità**.

Oltre al problema della disoccupazione oggi si prende in considerazione il cosiddetto **lavoro povero**, che riguarda soprattutto i giovani, gli immigrati e le donne: è una nuova dimensione del lavoro, quello sottopagato, insicuro e precario, non tutelato, organizzato su base tecnologica, dove il lavoratore non ha spazio per relazioni sociali, non appartiene ad un ambiente di lavoro e non crea un'identità sociale rimanendo in un contesto indefinito.



E' ormai un'emergenza riconosciuta anche quella della **povertà educativa** che colpisce i giovani e i piccoli, è la conseguenza della crisi delle istituzioni culturali, dell'assenza di qualità culturale dei contenuti dei media e della comunicazione che viaggia sulle nuove tecnologie. Possiamo riconoscere nella povertà educativa, tra le altre, la causa di un impoverimento ed una mortificazione della dimensione spirituale.

La diffusa trascuratezza verso le nuove generazioni che si registra in campo sanitario ed educativo è sullo stesso piano della mancata preoccupazione sul futuro dell'ambiente naturale, della vita del Pianeta.

Pensare, guardare e comprendere le tante povertà del nostro tempo è pesante e persino angosciante. L'invito del Papa è quello di non nascondere la fede sotto terra, ogni persona di buona volontà non può non sentirsi interpellata così come davanti alla tragedia delle guerre e delle altre violenze che stanno attraversando il mondo. E possiamo osservare strette connessioni tra guerra e povertà.

La povertà, anzi, la miseria, è la conseguenza di bombe, razzi, droni e tutte le attività belliche sulle popolazioni civili, ma la relazione tra guerra e povertà riguarda forse di più le cause stesse delle guerre, come sottolineano alcuni studiosi. Uno fra questi è B. Salvarani, autore del libro "Oltre la guerra. Le vie della pace tra teologia e filosofia", in cui analizza il momento storico che stiamo vivendo. Come ha spiegato in una recente intervista rilasciata a Rai Radio Tre, lo studioso individua l'applicazione sistematica di "*un principio di Guerra*", *di una cultura di guerra, dove la guerra è un sistema, un modo di pensare, un modo di concepire gli altri e di relazionarsi, un modo di organizzarsi e di organizzare gli Stati, viene preparata nelle ideologie, nelle politiche...* le stesse politiche per il potere ed il profitto, violente, responsabili delle guerre militari, ma anche *di guerre sistemiche nei confronti delle nuove generazioni, delle donne, dei migranti e di chi è escluso dal modello economico imperante a livello globale.*

Nel 2022, nell'Unione Europea **95,3 milioni di persone**, pari al **21,6%** della popolazione, erano a rischio di povertà o di esclusione sociale. Lo rende noto **Eurostat**, precisando che il dato è rimasto stabile rispetto al 2021, quando erano 95,4 milioni le persone a rischio.

Il rischio di povertà o esclusione sociale, sottolinea l'ufficio di statistica europeo, è **più elevato per le donne** rispetto agli uomini (22,7% rispetto al 20,4%) e oltre un quinto (22,4%) delle famiglie europee con figli a carico è a rischio. I **valori più elevati** sono stati osservati in **Romania** (34%), **Bulgaria** (32%), **Grecia** e **Spagna** (entrambe al 26%).

**L'Italia è al di sopra della media europea** con il **24,4%**, con 14,3 milioni di persone a rischio.

Le **quote più basse** sono state registrate in **Repubblica Ceca** (12%), **Slovenia** (13%) e **Polonia** (16%).

Anche alla luce dell'insegnamento di Papa Francesco, del pensiero di San Francesco e di altri che hanno agito e sostenuto i principi della non violenza, la speranza è nell'adoperarsi per rimettere al centro "il principio di vita" opposto alla distruttività imperante.

N.C.

## AGNESE MISSIONARIA CORAGGIOSA

### Da Itinerarium (marzo 1973):

“...mancano pochi giorni e saranno due mesi che mi trovo a Ngaoundaye e che ho lasciato la nostra bella valle [Valle d'Aosta]... Il primo Natale africano l'ho passato bene... Il lavoro non manca, anche se in dispensario sono arrivati due infermieri; quindi per il momento lavoro in maternità perché il mese prossimo Renata (l'ostetrica) andrà per quattro mesi di riposo in Italia e dovrò nella misura del possibile sostituirla... Non so ancora esattamente che cosa farò dopo... il lavoro è immenso... Per lavorare in

### Chantal ricorda Agnese

Agnese, infermiera pediatrica, venne nel 1972 come volontaria nella Missione di Ngaoundaye tenuta dall'Istituto Santa Caterina da Genova. Molto riservata di temperamento, apprezzò i consigli e il sostegno di Padre Massimiliano, un cappuccino che lavorava nella stessa Missione e che le permise di integrarsi bene sia nell'équipe missionaria sia nel villaggio dove doveva curare i bambini.

Con l'arrivo della dottoressa Ione, il piccolo Centro Sanitario divenne l'ospedale di riferimento della zona e il lavoro aumentò in modo esponenziale! Per lei fu necessario accettare di prendere il suo turno di guardia, una notte per settimana, cosa per lei difficile all'inizio. Ma ciò le permise di sentirsi “africana” come i suoi colleghi. Per tenerle compagnia una gran parte della serata, aveva Yaguel, un ragazzo di spirito semplice, di una fedeltà a tutta prova e di un appetito formidabile: domandava ad Agnese il permesso di mangiare gli ossi del pollo che gli portavamo per il suo pasto, e Yaguel li sgranocchiava e li digeriva senza batter ciglio.

Anni dopo, ritornata ad Aosta, Agnese mi domandava sempre notizie di Yaguel, diventato un uomo di grande statura e forte come un boscaiolo.

Agnese seguì le formazioni per aiutare i poliomielitici: massaggi, chinesiterapia, confezione di semplici apparecchi per aiutare la deambulazione. Nel 1984, quando la dottoressa Ione invitò il dottor Onimus a venire ad operare questo tipo di malati, la preparazione e l'assistenza degli operati erano sue di diritto! Agnese lo ha fatto sempre con competenza e amore. Quanti bambini devono a lei la possibilità di stare in piedi e di camminare?

Un cancro alla base della schiena l'obbligò a rientrare in Italia una prima volta. Tornò in Missione con un corsetto che le sosteneva la colonna vertebrale.

Una sera in cui ritornava da Bouar dopo un ritiro spirituale, fu vittima di banditi di strada. Un proiettile di kalashnikov si fermò molto vicino al polmone. Naturalmente fu fatta rientrare in Italia per le necessarie terapie.

Agnese ha conservato una scheggia di proiettile per tutta la sua vita ma è ritornata una seconda volta a riprendere il suo posto all'ospedale.

Quando seppe che a sua mamma occorreva una presenza per la vita quotidiana, Agnese ritenne che il suo posto fosse ormai ad Aosta e rientrò definitivamente.

Con gli anni, la sua salute peggiorò. Si ritirò in una piccola comunità per persone non autosufficienti e lasciò la terra per il cielo nel marzo 2023.

brousse devo sapere meglio il sango, la lingua locale, in modo da capirli e farmi capire... Al rientro di Renata dall'Italia decideremo quale sarà il mio definitivo campo di lavoro.

Salutissimi a tutti e un saluto alle nostre belle montagne: qui le montagne ci sono ma manca la neve...”.

### Da Itinerarium (aprile 1974):

“Dal 1° ottobre '73 mi occupo della cura dei bambini facendo le consultazioni e somministrando la terapia orale... il lavoro mi piace e ne sono contenta... Mi arrabbio sovente con le mie mamme: vengono un giorno o due e poi, appena il bambino sta meglio, non le vedo più per alcuni giorni... In questo modo i bambini non sono curati a fondo... Ad ogni modo i bambini mi piacciono sempre di più e le soddisfazioni non mancano”.



Un piccolo ricordo divertente: una sera di Natale la dottoressa Ione aveva in programma di invitare alcuni specialisti venuti dall'Italia a partecipare alla Messa a Mann (20 Km). Sfortunatamente, al calar della notte, viene trasportato all'ospedale un ciadiano con una freccia nella spalla. Ione chiama gli specialisti per aiutarla e domanda ad Agnese e a me di andare a Mann al posto della sua delegazione. Lungo la strada, non c'erano che piccole lampade anti uragano nel buio profondo. Arrivate a Mann, Padre Enzo ci invita a condividere il pasto che il catechista aveva portato per lui e per i medici. Agnese dice allora: "Ho ricevuto, con il container, un panettone mandato da mia nipote. Eccolo, l'ho preso con me". Al buio ognuno di noi prende una fetta di dolce, ma subito ci sembra di un gusto strano... Avvicinando il pezzo che restava alla lampada a petrolio, vediamo che era tutto ammuffito! Il container impiega facilmente un mese per arrivare a Douala, un altro mese per percorrere la strada Douala – Bouar – Ngaoundaye. Con l'umidità e il calore, niente di strano! Ogni fetta era già nello stomaco: abbiamo riso e siamo andati a pregare.

Chantal

Quando nel **dicembre 1984** il prof. Onimus, ortopedico pediatrico di fama internazionale, invitato dalla dottoressa Ione, arriva nella zona della nostra Missione per una campagna intensiva di interventi su bambini colpiti dalla polio, Agnese è al suo fianco: prima per individuare tutti i piccoli pazienti che avevano bisogno di essere operati, poi per l'assistenza postoperatoria e per la difficile riabilitazione.

Con l'aiuto di alcuni preziosi artigiani suoi collaboratori, Agnese applica ai bambini colpiti dai postumi della polio delle protesi che vengono via via sostituite, in rapporto alla crescita degli arti, e che permettono a tanti ragazzi di rimettersi in piedi e di camminare.

Era l'estate del 1990. Mi trovavo a Bouar, dove ero arrivata in compagnia di alcune sorelle clarisse: ero ospite loro per alcuni giorni, circondata da affetto e cordialità, in attesa che qualcuno potesse venire a prendermi da Ngaoundaye. Sei arrivata tu, cara Agnese, con una jeep vecchia e scalcagnata che – miracolosamente – sembrava ancora funzionare. Ma le strade dissestate (era la stagione delle piogge) e la vetustà dell'auto hanno avuto la meglio. Lungo la strada innumerevoli inconvenienti: la batteria che rischiava di andare a fuoco, il pericolo di doverci fermare in aperta campagna con la notte ormai incombenza, un ponte crollato... Io ero preoccupata e (confesso) anche un po' impaurita. Tu no: senza batter ciglio, affrontavi via via gli inconvenienti e cercavi il rimedio possibile. Conclusione: due giorni di viaggio invece della manciata di ore previste.

Abbiamo parlato tanto, in quei due giorni. E tu, che tutti dicevano di carattere riservato, mi hai aperto il cuore e mi hai fatto capire che quello che ti guidava a sorreggeva nel tuo impegno quotidiano era l'Amore. Ora questo Amore ti accoglie in un abbraccio senza fine. Grazie Agnese.

Laura



In questa pagina vogliamo ricordare una figura importante per il villaggio e la parrocchia di Ngaoundaye: André Nazingo, sagrestano e catechista. Per più di vent'anni ha svolto i suoi compiti con fedeltà e competenza, molto stimato da tutti i parrocchiani. Battezzato a 23 anni, ha testimoniato la sua fede in tutti gli ambiti: nella famiglia, nel suo lavoro di carpentiere e di coltivatore, nel servizio alla comunità. È morto il 31 luglio 2023, dopo un malore improvviso, rimpianto da tutto il villaggio.

## Dov'era Ione?

Mi chiamo Caterina Perata, fisioterapista e maestra e 35 anni fa sbarcai a Bangui per la prima volta **condotta** da Ione Bertocchi (perdonate la resistenza a scrivere il suo nome con la “J”, come le imposero gli ultimi anni, Ione era retta non fatta a gancetto); **dai primi minuti e con i primi passi il suo obiettivo fu quello di farmi “vedere le stelle”** e seguire la loro luce senza lasciarmi distrarre dal dolore, dall'ingiustizia, dalla disperazione.

Settembre 2023: il primo approdo in Centrafrica senza che Ione fosse lì, la prima volta in 35 anni e con questo non voglio dire di avere sempre lavorato con lei né di averla incontrata ad ogni viaggio, voglio dire che tutte le altre volte lei da qualche parte “c'era” e tanto mi bastava per sentirmi sulla strada giusta.



Non lasciamoci distrarre dalla sua eccellenza come medico, dalle ricerche per cui fu premiata, dalle vite che salvò, Ione Bertocchi in Repubblica Centrafricana **fu prima di tutto formatrice.**

**Prima di tutto significa che l'obiettivo di ogni sua azione era avere qualcuno al suo fianco con cui lavorare che imparasse e fosse in grado di procedere in sua assenza.**

**Imparare a gestire un servizio ospedaliero, una cassa di risparmio rurale, una farmacia di villaggio, a tenere un corso di formazione piuttosto che organizzare una campagna di vaccinazione, a ragionare in termini di geopolitica per risalire alle cause.**

**Ebbi l'onore ed il privilegio di fare parte dei suoi discendenti, mescolata in gruppi di centrafricane e centrafricani della mia stessa età che divennero e restano i miei amici.**

Questo gruppetto di amici ha cercato di portare avanti fino ad oggi il seme del suo insegnamento magistrale (e non ho scritto che ci siamo riusciti).

Dov'era Ione il 23 settembre 2023 mentre Federico Olivieri, Morena Rossello – giovani ricercatori al loro ritorno in RCA – ed io affrontavamo l'aeroporto Bangui M'Poko per provare ad uscirne?

Sentivo la sua voce:

- sorridi tanto, saluta con educazione, parla sango e non avere fretta: **NON SEI A CASA TUA;**
- quando cerchi il taxi (e sempre quando compri) esigi sempre il prezzo giusto, non cedere, non sventolare soldi in eccesso, è un modo per stabilire rapporti chiari;
- tratta con estremo rispetto tutte le persone più grandi di te ed esigilo dai più giovani ma fallo sorridendo e tutte le volte che riesci fai una battuta, metti in piedi una piccola scenetta, trasmetti che per te è importante prendere tempo, stare insieme;
- ringrazia tanto, ringrazia sempre e fallo con attenzione, non essere mai superficiale;
- fai in modo che tutti esprimano il meglio di loro stessi e con i più giovani pretendilo.

Potrei continuare, lo immaginate, ma voglio farvi sorridere: tutto questo va messo in pratica dai primi istanti ed infatti eccoci scivolare fuori dall'aeroporto distesi e sorridenti sotto gli sguardi allibiti degli altri bianchi nervosi ed arrabbiati per le formalità.

Ione sfruttava in modo scientifico ogni occasione per evocare presa di coscienza nelle Persone che aveva davanti con il metodo del rigore, dell'umiltà e della risata.

In questo viaggio siamo rimasti due settimane a Bangui spostandoci sempre a piedi, senza incontrare un bianco, un religioso, un volontario, un cooperante, senza abitare o visitare le sedi dove vivono.

**Siamo rimasti veramente a Bangui dai Centrafricani, con Ione ben presente dentro una storia di relazioni con studenti universitari, piccole borse di studio e soprattutto giornalismo di strada.**

**Ione c'era perché questa storia di ricerca le piaceva tanto:**

- mai e poi mai dare qualcosa senza pretendere qualcosa in cambio;
- mandare sempre avanti loro e proteggerli stando alle spalle, in ombra;
- pronti al fallimento, ad abbandonare le “nostre idee”, i “nostri” progetti.

Bastava nominarla per rivivere il lutto di tutto un Paese e per sentirsi addosso il suo sguardo scanzonato. Bastava pensarla per superare la fatica e la paura e diventare duri come sapeva fare lei, intransigenti con gli altri e se stessi fino all'ostinazione.

Ione Bertocchi investì tutto il suo essere per il “diritto alla nascita di una coscienza” (dom Helder Camara) di un popolo intero, relazionarsi con due generazioni di suoi collaboratori è prova concreta del fondamento del suo agire.

Sostenere agli studi e nell'azione “e-ducativa” è il modo per rendere onore ad una Donna che non sarà mai famosa quanto meriterebbe poiché troppo umile.

Personalmente credo che qualsiasi studente meriti una delle borse di studio a lei dedicate, a prescindere dalla facoltà, lei valutava solo la motivazione.

E' con gli studenti centrafricani che abbiamo realizzato i nostri reportage pagandoli, appunto, in “borse di studio”.

Tutti i materiali video, fotografici, cartacei, prodotti dai nostri collaboratori ed elaborati dai ricercatori del Collettivo SE, sono a disposizione di chiunque desideri **conoscere questo splendido Paese e le trame geopolitiche che lo stanno annientando.**

**Che LEI mi iniziò a tenere sempre presenti già 35 anni fa.**

Caterina Perata Agosto

caterina.perata@gmail.com



Anche le cose semplici fatte con serietà. Ecco un laboratorio di bigiotteria in perline.

## CREDIAMO DI ESSERE LIBERI .....

Iniziamo questa nuova rubrica, "Parliamo un po' di Economia", sollecitate dalla pubblicazione nello scorso settembre del manifesto per la Nuova economia, sottoscritto da 164 economisti con l'obiettivo di coinvolgere altri studiosi del settore nella ricerca di un "paradigma economico più largo e civile capace di affrontare le temibili sfide dei nostri tempi".

Sono tematiche di ampio respiro che richiederebbero approfondimenti che il nostro modesto periodico non può certamente offrire, ma sentiamo che non possiamo sottrarci al dovere di contribuire anche nel nostro piccolissimo ambito allo sforzo di prendere consapevolezza della situazione in cui viviamo, convinti che "il medico non può curare il corpo malato se non ne conosce le patologie" e desiderosi di partecipare ai movimenti che cercano di aprire nuovi orizzonti di "cura".



Perché parlare proprio di Economia, argomento in sé piuttosto tedioso? Perché nella nostra società si deve registrare ormai da lungo tempo il predominio dell'economia. **Le finalità economiche sono il motore della vita sociale e personale.** L'idea che gli esseri umani agiscono unicamente per massimizzare il proprio tornaconto economico, rispondente a tendenze egoistiche già insite nella nostra natura, teorizzata poi dalla scienza economica con la figura dell'homo oeconomicus, esasperata dalla diffusione del capitalismo e delle varie forme di post capitalismo, è ormai così penetrata nella mentalità corrente, che

l'assorbiamo e facciamo nostra quasi inconsapevolmente. Pubblicità e mass media sono stati strumenti efficacissimi di manipolazione della comunicazione e radicalizzazione di principi degradati della civile convivenza. Via via la dimensione economica ha finito per condizionare tutte le dimensioni della vita umana, disumanizzandola. Lo ha denunciato con fermezza più volte papa Francesco. Ricordiamo già in Evangelii Gaudium, nel 2013: "...si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse **una responsabilità a noi estranea che non ci compete.** La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che noi non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ( gli emarginati, gli esclusi, i "resti") ci sembrano mero spettacolo che non ci turba in alcun modo. Una delle cause di questa situazione si trova nella relazione che abbiamo stabilito con **il denaro**, poiché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società. ... La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la gravità di un orientamento antropologico che **riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo.** " (n.54 – 55).

Non lasciamo cadere nel vuoto questi avvertimenti, come primo passo riappropriamoci della libertà di essere noi stessi, a cominciare dalla libertà di pensare con la nostra testa e vagliare in modo critico tutto ciò che ci viene proposto.

Carla